Anno X N. 74. Udine, Sabato-Domenica 2-3 aprile 1887 Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Si deve capirla

Una delle accuse che si muovono più di spesso alla Chiesa, è quella che essa, ritraendo quasi della barbarie dei secoli medioevali, si permetta di porre il suo veto a quelle pubblicazioni che crede possano tornare dannose alla purezza delle sue dottrine o alla morale, e le ponga all'indice quando sieno uscite alle stampe. Per molti, che si vantano sprezzatori di ogni pregiudizio, il fatto che un libro sia stato condannato dalla Chiesa è una ragione di più perchè s'abbia a leggere, e non cessano dal declamare contro l'oscurantismo, che vorrebbe inceppare l'ingegno umano nelle libere manifestazioni della sua potenza, contro i nemici del sapere e della civiltà.

Si potrebbe osservare a costoro che la Chiesa agisce sapientemente nell'impedire che certi prodotti d'ingegni ammalati vengano sparsi tra le masse, ove non potrebbero recare senza dubbio se non effetti disastrosi. E, come nessuno trova improvvida la cura del governo che impedisce di porre in vendita sostanze velenose, almeno in certe quantità, così tutti dovrebbero trovare opportunissime le disposizioni delle autorità ecclesiastiche a fine di opporsi al diffondersi di certi libri, che *sono ben più funesti dei più potenti veleni*, per l'influenza deleteria che esercitano non solo a scapito della morale e dei principii cristiani, ma del benessere stesso degli stati.

Tuttavia va da sè che quello che non si vuole intendere non s'intenda; e, per quanto con certa gente si possano usare gli argomenti più efficaci, più persuasivi, s'avrà ordinariamente per risultato di sentirsi a rispondere: eh, voi siete clericali, quindi s'intende che parlate così.

Avviene però talvolta che certe verità si incaricano di farle comprendere anche taluni che sono tutt'altro che clericali, vinti dalla evidenza di esse, ed è allora che si sentono da certi pulpiti predicozzi che nessuno si attenderebbe certo di udire; come avviene pure che altri si adoperino a far conoscere la giustezza di tali verità praticamente, forse senza averne l'intenzione, ma non per questo con minore vantaggio.

Questa volta è il *governo stesso* il quale *prova col fatto* quanta ragione abbia la Chiesa nel limitare saggiamente quella libertà di stampa, che, lasciata senza confini, non può non tornare dannosissima.

Il *Corriere della sera* ha da Roma che *il tenente colonnello Luciano del 26° fanteria fu posto sotto consiglio di disciplina per aver pubblicato certi articoli su Massaua nell'Esercito italiano.*

Noi non troviamo nulla da ridire sul conto del governo. Esso avrà riconosciuto che gli scritti del Luciano erano tali da recare detrimento alla disciplina tanto necessaria nell'esercito, ed ora mostra come non tutto ciò che si vuole può essere posto alle stampe, precisamente come fa la Chiesa quando giudica che uno scritto debba tornare dannoso alla disciplina sua o alla fede o alla morale cattolica. Ma sulla misura presa dal governo nessuno naturalmente osserverà nulla, mentre, se qualche disposizione consimile venga presa dalla autorità ecclesiastica, non si termina più di farne scalpore.

Telegrafano dei pari alla *Lombardia* che il generale Saletta, appena giunto a Massaua, «dovrà dichiarare un rigoroso stato d'assedio, anche per giustificare le misure restrittive contro i giornalisti».

Ed è per questo un ottimo provvedimento, che sta a provare però anch'esso la necessità di non confondere la libertà di stampa colla licenza sregolata di pubblicare ciò che ad ognuno salta in capo. I nostri lettori hanno già potuto argomentare di per sè che le faccende italiane in Africa, non molto liete per difetto, a così dire, *intrinseco*, furono peggiorate a mille doppi dalle arti partigiane di una stampa, che, mentre dichiara di non avere altro scopo che il bene del paese, non rifugge dai mezzi meno onesti per avvantaggiare sè o il *partito* da cui è assoldata.

Certe le figure meschinissime, fatte ultimamente dal nostro governo, vanno addebitate in gran parte a quei giornali, che, per i loro scopi, schiamazzarono tanto, *si arrabattarono tanto da imporsi violentemente alla pubblica opinione, giungendo* perfino a esercitare dannose pressioni sui consigli degli uomini sedenti al potere.

Il *Popolo romano* scriveva ieri a proposito delle *intemperanze* di una certa stampa: «noi crediamo che quello che si verifica da noi non sia tollerato in nessun paese del mondo. E' vero che siamo in un paese giovane, facile, per temperamento, alle critiche e alla censura, tanto che per taluni è abitudine il trovar a ridire su tutto e su tutti; ma, se questo sistema può passare, perchè più o meno innocuo, in politica, non può essere tollerato per quello che riflette l'esercito, nelle condizioni speciali dell'Africa, sia perchè ferisce la disciplina, demoralizza le truppe, e può pregiudicare altresì gli interessi nazionali».

Qui si può osservare tra parentesi, che, se l'esercito è una istituzione meritevolissima d'essere tutelata contro ogni attacco di qualsiasi genere, e in ciò consentiamo pienamente, ci sono tuttavia altre istituzioni contro cui, non senza terribili conseguenze, si può attentare, e che vanno quindi difese in ogni efficace maniera.

«Non c'è paese — continua il *Popolo* — dove esista libertà di stampa come in Inghilterra — sebbene vi sieno certi freni assai più efficaci della nostra legge — ma i corrispondenti dei giornali inglesi, se vogliono seguire l'esercito in qualche spedizione, o stare in campo, debbono anzi tutto impegnarsi sulla loro parola d'onore di nulla scrivere che possa turbare la disciplina, o che rifletta operazioni, mosse, propositi, preparazioni o disposizioni, che in qualunque modo possano tornare di pregiudizio. Nè basta. Trattandosi di dispacci telegrafici, non ne parte uno senza il visto dello stato maggiore.»

Come si vede, si tratta di una vera e propria censura, di quella censura che pure, esercitata dalla Chiesa, è cosa tanto orribile ed odiosa. Che ne dicono coloro che gridano sempre contro la intemperanza e la barbarie ecclesiastica?

Da quanto abbiamo detto, ci sembra apparisca a sufficienza come il governo stesso, per tutelare il benessere del paese, per impedire che penne prezzolate o corrotte pongano tutto a soqquadro, è costretto di ricorrere a quei mezzi saggiamente coercitivi che la Chiesa non volle mai abbandonare, conoscendone troppo la importanza e la necessità.

A.

IL DISCORSO DEL PRINCIPE DI BISMARCK

ALLA CAMERA DEI SIGNORI

(Contin. vedi numeri 72 e 73.)

«Allorchè il pontefice, che or governa, assunse il suo ministero, ben presto si potè avvertire che Egli la sua propensione volgeva a che la guerra fosse bandita dal mondo; e quale un compito dell'alta sua missione stimava quello di ridonare al mondo la pace nei cuori ed all'esterno. — In seguito di ciò, fin d'allora nei nostri lavori preliminari di legislazione ebbi a sostenere le idee di un programma, che armonizzasse abbastanza bene con tutto l'insieme di quei disegni legislativi, di cui (eccezione fatta per l'attuale) ebbero poi ad occuparsi le Commissioni del Parlamento.

«In prova di quanto erronee siano le dicerie di un ministro onnipotente, sta il fatto che io *dovetti impiegare il tempo*, per nulla breve, di dieci anni, per venire attuando, passo passo, *questo programma*, e intervallo così lungo si spese per non volerlo *recare in atto con crisi politiche*, o con pericolo di tutta intera la posizione del governo.

«Noi però, come già diceva, non abbiamo *soltanto il bisogno d'intenderci* fra noi, ma di rimanere d'accordo con quegli elementi del paese, sull'appoggio dei quali facciamo assegnamento; in breve, da quel tempo ho cercato di raggiungere anche questo scopo, e per questo vengo qui oggi a perorare per una conclusione di pace con Roma, con il Pontefice. Se questa sia definitiva, sia duratura, non ne sono responsabile. Ma anche uno stato di pace provvisoria che dovesse più tardi esser combat-

---

APPENDICE 25

IL Castello dei Bondous

— Lasciami finire. Io non avrei mai creduto di dovermi intrattenere con te di queste cose, ma tu hai pronunziato parole tanto gravi che mi fanno vedere che il momento è giunto in cui debbo metterti al corrente di affari, che in fondo in fondo sono pure i tuoi. Mi spaventerebbe assai il vederti prendere la carriera d'uomo d'affari, giacchè hai troppo poco danaro per poterne guadagnare di molto. Soltanto i milioni attirano i milioni, e, lungi dal possederne, il nostro capitale è assai modesto. Ne' tempi in cui i Montgrand possedevano ancora grandi ricchezze, io aveva dodicimila lire all'anno di stipendio; di queste dodici sei ne risparmiavo, e per vent'anni le cose andarono in questo modo, ma scoppiò la grande catastrofe: il visconte si rovinò, ed il conte Ettore pagò i debiti di suo fratello, io possedeva a quell'epoca centocinquanta mila lire.

Dichiarai al conte di Montgrand che io non avrei più accettato stipendio di sorta, e lo supplicai di tenermi per intendente; egli mi amava assai, e sapeva quanto avrei sofferto del suo rifiuto: mi fece la grazia di accettare, e d'intendente divenni il suo amico. Da quel giorno in poi, non spesi più nulla, ma mi fu impossibile di aumentare il capitale che aveva accumulato a forza d'economie.

Vostra madre morì: io posi te in un collegio, tua sorella in uno dei più eleganti istituti di Parigi, e consumai tutte le mie rendite per pagare i vostri professori e le vostre scuole. Dio solo sa come mi rendevano fiero e felice i vostri progressi: quando tu terminasti i tuoi studi, non ebbi altro intento che quello di cederti il mio posto.

Sapeva benissimo che tu non potevi contentarti per molto tempo di mille e duecento lire di stipendio e d'una posizione che tu credi inferiore ai tuoi meriti, ma io credeva mio dovere verso la famiglia di Montgrand di offrire i tuoi servigi fintanto che essi potessero riuscir loro utili, senza prevedere che un'orribile disgrazia t'avrebbe allontanato da quella casa. Quando tua madre ed io ci maritammo, facemmo comunità di beni.

Quand'ella morì, io possedeva cento e cinquanta mila lire. Siccome ci eravamo fatta donazione reciproca, a te, e a tua sorella non toccavano che venticinque mila lire. E' poca cosa, tu lo vedi, per intraprendere degli affari in grande. Che si può fare a Parigi con venticinque mila lire? Nulla di nulla.

— Tu puoi benissimo aggiungere alla mia parte quella di Lea, senza temere di vedermi smentito. Se io sono ambizioso, mia sorella lo è ancora più di me. Ella sa troppo bene ciò che è la vita, per non arrischiare a quel giuoco d'azzardo che si chiama successo, ciò che non costituisce nemmeno la dote della più modesta borghese.

— Ma che cos'è ella adunque, se non una modesta borghese? domandò Giovanni Danglès.

— Ella appartiene a quella classe di donne che sanno conquistarsi un nome a forza di volontà, di fortuna e di genio. Io non so ciò che farà Lea, come non saprei nemmeno spiegarti chiaramente i miei disegni, ma quello di cui puoi essere sicuro, è che mia sorella desidera quanto me una brillante posizione sociale, e che noi raggiungeremo il medesimo scopo, adoperando mezzi diversi.

— Io non capisco le tue parole, Adolfo, rispose il vecchio intendente, alzando su di lui uno sguardo scrutatore. Tua sorella deve sapere e capire che la donna, la quale vuol mantenersi degna della sua missione, deve dedicarsi tutta alla sua famiglia senza desiderar di brillare nella società. Lea era una bimba, è vero, quando morì tua madre, ma era certamente in grado di capire gli insegnamenti preziosi che le venivano prodigati da quella poveretta, e perchè supporre che li abbia dimenticati del tutto?

— Padre mio, rispose il giovane con voce in cui vibrava un certo tono di superiorità, io conosco assai meglio il carattere di mia sorella di quanto lo conosca tu stesso. I nostri caratteri, i nostri pensieri non assomigliano affatto ai caratteri ed ai pensieri tuoi e di nostra madre. La pace ti pare parte essenziale della felicità, mentre invece noi accetteremmo tutte le lotte e tutte le tempeste della vita, pur di poter raggiungere la nostra mèta, per quanto elevata essa sia.

— Vorrei sapere in qual modo tali pensieri hanno potuto germogliare nella vostra mente! chiese il padre scuotendo il capo.

— Mentre io andava all'università e prendeva la laurea, poteva studiare a mio bell'agio la società sotto diversi punti di vista, e da quanto ho veduto, sorpreso, inteso ed indovinato, ho dovuto conchiudere che i ricchi sono anche i più felici di questa terra, e da quel momento io provai avidamente la sete dell'oro. Ho visto centinaia e centinaia di birbanti, che riusciti a diventar milionari esercitando ogni sorta di industrie, godevano della stima generale, e t'assicuro ch'essi si curavano assai poco dello sprezzo di coloro che andavano a cercare le origini della loro fortuna.

La vita è una partita a bazzica od a tresette, si tratta di guadagnar la partita e di riuscire ad avere le carte migliori.

(*Continua.*)

tuto, mi è sempre maggiormente gradito che nessuna pace, e se i signori vedessero sopraggiungere tempi che fossero assolutamente incompatibili colla pace conclusa, che non ci si potesse vivere, il cammino è bello e preparato, e non resta altro se non che quelle forze che un tempo recarono in vita le leggi di maggio, ne creino delle nuove. Quando crediate che ciò sia meglio, più concorde con la nostra pace, più corrispondente alla nostra dignità; ebbene, allor richiameremo a vita quanto oggi abbandoniamo. Non è già abolito per l'eternità. Ho trovato il tentativo di raggiungere la pace più difficile di quello che mi sembrava al principio, perchè nel frattempo volsi le mie cure più ai negozi esterni che agl'interni, e perchè rinvenni, che erano salite ad altissimo grado le reciproche animosità ed ostilità, influenzate dagl'interessi di frazione, dalla conclusione di alleanze e contro-alleanze per i gruppi, e dell'ira battagliera, cui il tedesco si abbandona di preferenza, quando cioè trattasi di controversie religiose teoretiche (*ilarità*), ira tenuta così accesa dalle due parti, ed assolutamente esplicabile per l'ardore e la durata del *combattimento*, la recrudescenza della primitiva lotta, e per l'intromissione di nuovi fomiti di lite.

« Da quando il Centro cessò di essere una frazione soltanto confessionale, e trovò più utile di divenirne una anti-governativa, di lottare contro lo Stato coll'aiuto di tutti gli elementi che a ciò eran pronti, la guerra si inasprì: si aggiunse il partito guelfo che nega lo stato di cose creato dal 1866, poi quello polacco-francese, che d'ogni parte erano sorti tra noi, e fornirono nuovo eventuale contingente agli avversarii del governo, poi i voti socialisti democratici, in fine il partito progressista che si alleò al Centro, perchè il suo odio contro il governo era più grave di quello che fosse l'antipatia sua per il pontefice e per la cattolica Chiesa. (*Ilarità*).

« In tal guisa si formò una maggioranza ostile al governo, da cui questo veniva combattuto con tutte le armi che erano a disposizione di ciascuna di queste frazioni, ed in seguito di ciò nuovo rincrudimento nelle lotte.

« Quando il Centro incominciò ad esistere, la guerra, son per dire, non era così grave: sembrava che allora fossevi l'intenzione di trarre utilità dall'impero e costituzione germanica per creare una posizione più favorevole alla Chiesa cattolica nei paesi non prussiani. La questione aggiravasi intorno al punto, se le disposizioni favorevoli alla Chiesa di Roma che si leggevano nelle leggi di Prussia potevano o no essere adottate nella costituzione dell'impero germanico.

« Altre discussioni si riferivano a controversie sull'alta sovranità del pontefice.

« Non potemmo mantenerci quell'appoggio che pur speravamo di ottenere, e così avvenne che nella frazione del Centro si coagularono non soltanto quegli elementi che agognavano a collocare nella miglior posizione la Chiesa di Roma, ma anche tutti quegli altri che si sentivano animati d'antipatia contro il governo o persone isolate. Così ad esempio il signor De-Savigny, un tempo mio amico, il più attivo nel chiamare a vita la frazione del Centro, dopochè noi per ragioni, che non appartengono al tema attuale, ci eravamo separati, e così dicasi di molti altri aderenti a quel partito, di guisa che il Centro riuscì di una tinta contraria al governo ed alle persone che lo costituivano, la quale non derivava punto dalla vetusta controversia fra l'impero ed il sacerdozio.

« Adunque rinvenni le difficoltà con cui mi si combatteva assai più gravi, di quello che poteva presupporre: ed allora non dimandai a me stesso soltanto che cosa potremo ottenere noi; ma anche di qual cosa lo Stato ha assoluto bisogno per condurre innanzi le sue funzioni; e tra me ammisi di dover concedere agli avversarii, se lo desideravano, tutto quello di cui lo Stato non avesse bisogno essenziale.

« Tra queste necessità essenziali non potei annoverare, e già lo dissi, varie istituzioni, come l'educazione del clero, la questione degli ordini religiosi, ecc.

« Di più, a mio parere, non dovevamo proporci la questione: che cosa è desiderabile, che cosa dovremmo in altre circostanze desiderare; ma, ove trattasi di riconciliare due grandi schiere di popolo l'una contro l'altra armata, dovevamo concedere ai nostri fratelli cattolici quello che avevamo di superfluo, quello di cui potevamo fare a meno. (*Applausi*). Questo modo di giudicare la cosa mi si affacciava alla mente non soltanto dal lato teoretico, ma mi s'imponeva di più da quello politico. Ho bisogno di appagare quei cattolici moderati, che la lotta combattono per semplici e puri motivi di fede e di coscienza e non per odio di parte e per bramosia di rovesciare gli ordinamenti esistenti, e fino a quando i cattolici di sentimenti tedeschi, amici dello Stato non sono contenti, ciò è per me una ragione, di accostarmi, per quanto è in me, ai loro voti, quando anche io non ne sappia (come diceva il preopinante) il perchè, per la ragione cioè che io sono di una religione diversa. (*Ilarità*).

« I miei sforzi si rivolgono ad apprestare una cura profilatica per l'avvenire, per rafforzare l'unità di tutta intera la nostra nazione in vista dei pericoli a cui sarà esposta in un tempo remoto, ed in vista dei tentativi delle forze centrifughe, che possono trovare appoggio, ove esistono altre ragioni, che senza disgregare l'unità politica della patria, pur somministrano protesto ed appigli ai nemici anti-statuali, anti-imperiali. La questione, se noi siamo d'accordo o no coi nostri concittadini cattolici, porta i suoi effetti non solo all'interno del paese, ma anche nelle nostre estere relazioni. E' palpabile, a mio credere, che la nostra alleanza con l'Austria è più soda, ove presso di noi non esistano lotte religiose di quello che se esistano.

« A tal riguardo ho fatto questo semplice accenno, sul quale, ciascuno che conosca la posizione europea potrà meditare poi da sè stesso.

« Dunque, anche cotesto è un motivo — non personale, ma del mio compito, della mia responsabilità per la politica universale del paese di fronte al mio sovrano — per il quale intendo alla pace, ad onta dei sacrifici che possa imporre.

« A tal uopo lunghe corrispondenze ebbi coi cardinali Masella e Iacobini incominciando dal 1878, ed in specie poi con Sua Santità il Pontefice che mi onorò di sua diretta corrispondenza in cui tanto distinta era la intenzione di pace, da non esistere più da nessuna parte insormontabili ostacoli per raggiungerla.

« Giusta certamente è l'obiezione, che la pace con il pontefice non offre alcuna garanzia di ottenerla anche nell'interno del paese. Gli ultimi avvenimenti l'hanno dimostrato, ed i condottieri del centro hanno già condannato la pace conclusa fra noi ed il pontefice e con dure parole delineate, siccome inaccettevoli ed insufficienti, le concessioni che lo Stato è intenzionato di fare, secondo la ricetta: o tutto, o niente. Sotto la parola tutto intendono l'esclusiva signoria dal punto di vista del loro partito.

(*Continua.*)

LE TASSE E LE CONFRATERNITE

L'egregio avvocato napoletano signor Nicola Galdo scrive alla *Voce della Verità* la seguente:

Napoli, 23 marzo 1887.

Stimatis. sig. direttore della Voce,

Conoscendo la premura che ha la S. V. Ill. di giovare alle Opere Pie, le partecipo, pel caso che credesse pubblicarlo nel suo accreditato giornale, che la terza sezione di questa Corte d'Appello, con due elaborate sentenze del 28 febbraio ultimo, redatte dal dotto ed esimio giureconsulto consigliere cavaliere Leonardo Fata, nelle cause tra le Reali Arciconfraternite di questa città, dei Bianchi allo Spirito Santo, e di Nostra Signora dei Sette Dolori in S. Ferdinando di Palazzo, da me difese, ed il fondo pel culto, ha deciso:

Che la quota di annuo concorso può esclusivamente gravare su quella parte del patrimonio delle Congreghe che, per gli statuti e bilanci è destinata essenzialmente ad opere di culto, ed escluse ancora le spese per l'interno ed accompagnamento dei defunti ascritti.

Che la detta parte di patrimonio, tassabile, deve consistere però in un reddito patrimoniale fisso, certo e netto, e non già in un reddito avventizio, eventuale ed incerto, che non è soggetto alla quota di concorso, anche quando fosse impiegato in opere di culto.

Che per conseguenza non vanno soggette a quota di concorso, anche quando si impiegano ad opere di culto, le contribuzioni degli ascritti al Sodalizio, i diritti di entratura e quelli per associazioni in morte ed apertura di *nicchie*, perchè tali proventi sono avventizi ed incerti, e costituiscono un semplice obbligo morale in colui che li paga, nè danno azione civile al Sodalizio per riscuoterli, e però non possono costituire reddito per legge tassabile.

L'utilità di tale decisione tutti la vedranno, perchè quasi tutte le Congreghe del Regno si mantengono con le sole contribuzioni degli ascritti, e la quota di concorso è gravosa, perchè va tassata in ragione del 5, 12 e 20 per 0|0 l'anno, secondo il valore del reddito tassabile.

Chiunque desiderasse copia della memoria da me posta a stampa per dette cause, non deve che chiedermela nel mio studio.

Gradisca gli attestati della mia stima e mi creda

Suo devotissimo
AVV. NICOLA GALDO

Le istruzioni date a Saletta

Telegrafano alla *Lombardia*:

Ecco le istruzioni che il ministero ha dato a Saletta, consenzienti Crispi e Zanardelli, e che furono concertate fra Depretis, Ricotti e i generali Ricci e Cosenz:

Saletta, appena giunto a Massaua, dovrà intimare a Genè che si costituisca, appena arrivato a Roma, a disposizione del ministero della guerra per essere sottoposto ad un consiglio di disciplina, salvo a giudicare se sia il caso di deferirlo ad un consiglio di guerra; espellere gli europei, abissini ed indigeni sospetti; dichiarare un rigoroso stato d'assedio, anche per giustificare le misure restrittive contro i giornalisti; costituire dei fortilizi in difesa dell'acquedotto Monkullo-Massaua; epurare e riorganizzare i baschi-buzuk; intimare a ras Alula l'immediata liberazione di Savoiroux, ed in caso di rifiuto, rompere le relazioni dirette assicurandosi un servizio di spionaggio e di informazioni sicure ed esatte; concludere trattati di amicizia colle tribù limitrofe notoriamente nemiche dell'Abissinia, assicurandosene il concorso nelle eventuali operazioni contro l'Abissinia; studiare un piano di guerra, coi relativi servizi amministrativi, per l'occupazione dei Bogos; preparare i magazzini e le baracche per acquartierare le truppe che sarebbero più tardi spedite; qualora si decidesse un'azione energica, si invierebbero altri 10 mila soldati; incettare cavalli, camelli e muli; costruire carriaggi; far rimpatriare gli ufficiali e i soldati sospetti di aver scritto o di scrivere lettere informative ai giornali o alle famiglie; organizzare la spedizione di una missione militare da inviarsi a Menelik allo scopo di stabilir rapporti di amicizia e di commercio collo Scioa ed assicurarsene il concorso contro l'Abissinia.

ITALIA

Milano — *Fra un prestigiatore ed un uomo di buon cuore* — In luogo dei rattristanti casi di suicidio, o di altre disgrazie raccontiamo oggi ciò che è passato ieri fra il signor Giuseppe Acquati, d'anni 45, ortolano, abitante alla frazione San Siro, sobborgo porta Magenta ed un abile prestigiatore.

L'Acquati alle ore 3 circa se ne stava sulla piattaforma di un tram diretto appunto a porta Magenta. Tutto ad un tratto si accorse che la mano leggera di un vicino era entrata nel taschino della sua giacca, naturalmente per alleggerirlo del portafoglio.

Voltatosi, vide un giovanotto, che, balzato dal tram, davasi a precipitosa fuga. L'Acquati, che in quanto ad agilità di corsa non la cede a nessuno, seguì il ladro e lo raggiunse in via delle Oochette.

— Dammi il mio portafoglio, canaglia!

— Ecco, non mi faccia del male.

L'Acquati, che è uomo di buon cuore, contento di aver ricevuto il portafoglio non pensò a trattenere il ladro che continuò nella sua fuga; ma qual sorpresa attendeva il buon uomo! Quando aperse il portafoglio, lo trovò vuoto. Il ladro durante la corsa vi aveva levato il contenuto circa 40 lire.

Pisa — *Un doloroso fatto* è avvenuto il 28 scorso, sulla linea, ancora in costruzione, del tram Navacchio-Calci e precisamente al ponte di Zambra.

Alcuni ragazzetti si divertivano a trascinare in cima alla salita di questo ponte due vagoncini, che servono per il trasporto del materiale, per salirvi poi sopra, e lasciarsi così andare giù giù per la ripida e prolungata discesa; ma la fatalità volle, che si rompesse il freno del secondo vagoncino, il quale per maggiore sventura, era stato caricato di pietre, e così libero e carico acquistò una tale velocità, che raggiunto il primo dove si trovavano quei poveretti, l'urto fu così forte, che furono tutti sbalzati a terra, rimanendo quattro di essi sotto il medesimo.

Dei quattro che furono maggiormente feriti uno è già stato portato all'ospedale di Pisa, avendo fratturato il braccio destro con lacerazione delle parti molli della mano e all'articolazione cubito-omerale. L'altro riportò una grave lesione al piede destro e gli altri due contusioni non tanto gravi che si sperano guaribili in 30 o 40 giorni.

Roma — *Caduta mortale* — Ieri mattina circa le 8 il muratore Cionchi Giuseppe d'anni 29, della provincia d'Arezzo, stando a lavorare sopra una scala, priva di ripari, nella fabbrica in costruzione della ditta Trivella fuori porta Pia cadde disgraziatamente dal secondo piano della medesima, rimanendo istantaneamente cadavere. Come responsabili di tale sciagura, furono arrestati: il rappresentante la ditta Tucci Giov. Batta, il capo dei lavori Taddei Michele, ed il cottimista dei lavori suddetti Conti Attilio.

Vedrà l'autorità giudiziaria se e quale parte di responsabilità spetti a ciascuno di essi.

— La *Nuova Penna D'oro* — Pietro Sbarbaro di buona ed esilarante memoria annuncia che domenica uscirà il primo numero della *Nuova Penna d'Oro* e che a giorni uscirà un suo libro intitolato *Principato e Democrazia*.

— *La Camicia rossa sequestrata* — A Roma venne sequestrato il giornale la *Camicia rossa* perchè conteneva un articolo offensivo al re.

Terni — *Le prime corazze* — Giovedì a ore 4, la Società degli alti forni e acciaieria in Terni invitava le autorità e numerosa cittadinanza alla cerimonia della benedizione, eseguita dal vescovo, e alla partenza del primo treno delle corazze destinate alla Regia nave *Ruggero di Lauria*. Popolazione immensa, affollata nell'interno e presso all'acciaieria. Circa 10 mila persone salutavano con fragorosi applausi la macchina *Dogali*, trasportante le corazze. Assisteva il commendatore Breda.

Sono queste le prime corazze che escono dalle officine di Terni, in grado omai di emancipare il nostro paese dai monopoli stranieri in tutto ciò che concerne la grande industria e la difesa della nazione.

Venezia — *Terremoto* — Il bollettino di ieri dell'Osservatorio Metereologico del Seminario annunciava:

« Sulle ore 11 antimerid. d'oggi il sismografo segnò due scosse di terremoto ondulatorio nella *direzione* W-E. e sussultorio di breve durata. »

— *Morto alla caccia.* — Giovedì alcuni pescatori nella località detta *Campalton* trovarono in balìa dell'onde un sandolo da caccia. Il cacciatore pendeva per metà fuori dal sandalo, *freddo cadavere*; dentro v'era un fucile, alcune anitre vive, ed altre di legno per richiamo. Lo rimorchiarono tosto alla piroga daziaria, e ne resero avvertita la questura. Il cacciatore fu riconosciuto per certo Vianello Vincenzo d'anni 50; improvviso malore fu causa di fine tanto infelice.

— *Tedeschi che studiano.* — Il dotto *Gregorovius* studia all'archivio dei Frari in Venezia per trovare documenti alla storia di Atene nel medio evo alla quale si vuol consecrare; e nella biblioteca marciana si vedeva di questi giorni il prof. Lipsius di Lipsia, e lo Schenkel, prof. all'università di Vienna.

— *Al consiglio comunale.* — A domanda del cons. Nani sulla voce che fosse pattuita la vendita di alcuni oggetti d'arte della raccolta *gutterburg* risponde il sindaco dicendo che il governo fu invitato a provve-

dere perchè rimangano i capi d'arte e di valore storico a Venezia.

Sulla vertenza degli *omnibus* notturni da e per la stazione nata dall'avere la giunta rotte le trattative con la società omonima perchè essa non voleva assoggettarsi a miglioramenti ma esigeva sussidii, si fa viva questione. La giunta accettava un ordine del giorno di piena fiducia col quale la si autorizzava a fare frattanto l'esperimento di un vaporino notturno a provvedere nel miglior modo il servizio stabile, ma quest'ordine venne respinto con voti 24 contro 21, e venne invece approvato un altro che esclude: vaporini notturni con voti 25 contro 21.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Preparativi militari.* — Un telegramma da Vienna al *Moniteur de Rome* dice:

« I preparativi militari dell'Austria, già sospesi un poco a causa dell'anniversario dell'Imperatore Guglielmo, sono ripresi con una attività che non sembra una garanzia di pace solida. I corpi d'esercito di Trieste, di Lubiana, di Agram e di Dalmazia saranno prima di dieci giorni posti sul piede di guerra. »

Bulgaria — *Stoiloff a Vienna.* — L'avvenimento del giorno è l'imminente arrivo del reggente bulgaro Stoiloff a Vienna.

Questo viaggio è vivamente commentato e dà luogo alle più strane supposizioni.

Alcuni dicono che si rechi a Darmstad per fare un secondo tentativo affine di indurre il principe di Battemberg a riaccettare il trono bulgaro; altri pensano che vada in Isvezia ad offrire il trono della Bulgaria al principe Oscar.

Notizie di disordini scoppiati in varie parti della Bulgaria giungono qui continuamente.

Il governo turco ha informato il governo bulgaro che in Adrianopoli si organizzano bande collo scopo di entrare in Bulgaria.

In Rumania, dal forte di Calaraschi, che si trova dirimpetto a Silistria, si udì un fuoco animato di moschetteria, e si crede che colà sia scoppiata una rivolta.

Germania — *L'ambasciatore di Germania al Quirinale.* — Fra i varii nomi di diplomatici tedeschi, che si pronunziano in circoli bene informati, per ricoprire il posto di ambasciatore presso il Quirinale, vi è pure quello del conte Erberto Bismarck, figlio del Principe Cancelliere. Questa nomina, ove si avverasse, proverebbe l'importanza che annette Bismarck a certe questioni collegate ai rapporti fra la Germania e l'Italia, e che egli intenderebbe ritenere sotto la sua più diretta e immediata sorveglianza. (Così la *Voce della Verità).*

Russia — *Attentati e cospirazioni in Russia* — Dispacci in data del 31 u. s. annunciavano un nuovo attentato contro lo Czar.

Ieri da Londra si telegrafava:

Un dispaccio del *Times* da Pietroburgo smentisce il nuovo attentato contro lo czar.

Lo *Standard* ha da Copenaghen: dicesi che il re di Danimarca ricevette un dispaccio da Pietroburgo confermante che l'attentato contro lo czar fu senza risultato.

Lo stesso giornale ha da Vienna: annunziasi la scoperta d'una cospirazione fra gli ufficiali del Caucaso. Oltre cento ufficiali della guarnigione di Tiflis sarebbero stati arrestati.

Cose di Casa e Varietà

Crisi municipale

L'on. Sindaco co. De Puppi persiste ancora nelle dimissioni date; e pare che voglian persistervi anche quattro dei membri della giunta.

Incendio

In un appartamento affittato del palazzo agricolo si sviluppò la notte scorsa un piccolo incendio a causa d'una stufa. Accorsero tosto alcuni soldati ed un ufficiale del reg. cavalleria Savoia, e più tardi i pompieri. In breve l'incendio fu spento con danni leggieri; alle 3 1\2 tutto era finito.

Annegato

Ieri fu trovato nella roggia in Chiavris allo stabilimento Volpe il cadavere d'un annegato. Data partecipazione alla questura per le ricognizioni di legge, venne trasportato il cadavere all'ospedale. Pare che sia certo Agosti da Tarcento; come sia avvenuta la disgrazia non si sa.

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1\2 alle 3 1\2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà il seguente programma:

1. Marcia sopra motivi popolari	N. N.
2. Mazurka « Vita coniugale »	Woda
3. Coro dell'orgia e brindisi « Promessi Sposi »	Ponchielli
4. Aria e duetto « Otello »	Rossini
5. Sinfonia « Do Minore »	Foroni
6. Pot-pourl « Salvator Rosa »	Gomes
7. Polka « Gli uccelletti »	Salvietti

Mercato odierno

Cereali

Granoturco com. n.	da L. 11.50	a 11.30
Cinquantino	» —.—	» 10.25

Foraggi.

fieno dell'Alta I. qual. da	L. 6.20	a 7.10
» » II »	» 5.—	» 5.30
» della Bassa I	» 5.60	» 6.—
» » » II »	» 4.30	» 4.70
Paglia da lettiera	» 5.75	» 6.—
Erba medica nuova	» 6.45	» 7.—

Carbone

Legna (tagliate	» 2.35	» 2.45
Legna (in stanga	» 2.30	» 2.40
Carbone (I qualità	» 7.10	» 7.75
Carbone (II »	» 6.—	» 6.25

Pollame

Pollastri	da L. 1.10	a 1.15
Polli d'India m.	» .90	» 1.—
detti femmine	» 0.95	» 1.05
Capponi peso vivo	» 1.15	a 1.20
Galline »	» .95	» 1.05

Uova

Uova al cento	L. 4.50 a 4.40

Burro

Burro del piano al kilo	L. 1.50 a 1.60

Sussidi dal Friuli

Il consiglio comunale di Tricesimo votò 100 lire per i danneggiati dal terremoto ligure; e 100 lire anche il consiglio comunale di Codroipo. — Pure in Codroipo da speciale comitato furono raccolte a tale scopo lire 355.

Morte improvvisa

Il 30 marzo nel comune di san Leonardo degli slavi certo Silvan Antonio fu Mattia d'anni 60 carbonaio, mentre stava per prendersi sulle spalle una gerla di carbone, mandò un grido straziante e rimase cadavere. Accorsero al grido i figli suoi, e non è possibile descrivere il loro dolore; chiamate le autorità e constatata la morte fu trasportato il cadavere alla sua abitazione.

Per la settimana santa

si raccomandano i seguenti libretti:

Divota maniera di visitare i santi sepolcri cent. 10 la copia.

La via crucis del Leonardo da Porto Maurizio cent. 10.

Meditiamo la passione di n. s. G. C. cent. 10.

Un'ora davanti al Ss. Sacramento cent. 3; per copie 50 lire *una.*

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *gennaio* 1887.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,396,624
Libretti emessi nel mese di *gennaio*	»	43,388
	N.	1,440,012
Libretti estinti nel mese stesso	»	6,767
Rimanenza	N.	1,443,245
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	11,847,345,24
Depositi del mese di *gennaio*	»	21,061,591:18
	L.	232,908,936:42
Rimborsi del mese stesso	»	13,142,661:05
Rimanenza	L	219,766,276:37

Offerte pei danneggiati dal terremoto

Parrocchia di Corno di Rosazzo lire 20.58 — id. di Tavagnacco lire 5.20 — id. di Ospedaletto lire 6.97 — id. di Visandone lire 9 — don Francesco Rossi coop. a san Quirino lire 2 — parrocchia del Duomo di Cividale lire 10 — id. di Cossano lire 7 — società udinese di san Vincenzo de' Paoli lire 10 — parrocchia di Premariacco lire 11.50 — società dei cantori di Castions di Strada lire 50, altre offerte di Castions lire 12 — parrocchia di Rezza lire 6.50 — offerta II di san Daniele compreso il rev. arciprete, sacerdoti e privati oblatori, lire 40.50 — parrocchia di Moimacco lire 26 — id. di Rasciatto lire 5 — id. di san Martino di Cividale II offerta lire 2.50 — id. di s. Vito di Fagagna II offerta lire 6 — id. di Ariis lire 7.50 — id. di Rivignano II offerta lire 3 — id. di Colloredo di Prato lire 12.30 — id. di Trasaghis lire 6 — id. di Montenars lire 47 — id. di san Quirino di Udine II offerta lire 2 — id. di Sacile lire 42.16 — id. di Suttrio lire 6.65 — id. di Nogaredo di Corno lire 6.09 — id. di Cisterna lire 15.20 — id. di Pozzuolo e Sammardenchia lire 14.50 — id. di Carpacco lire 4 — id. di Basaldella lire 9.20 — id. di Paderno lire 24 — id. di Manzano lire 15 — id. di Flambruzzo lire 5 — id. di Campoformido lire 13.50 — id. di Basagliapenta lire 22.50 — id. di Campomolle lire 2.50 — id. di Mortegliano lire 25.80 — id. di Lestizza lire 10.36 — id. di Chiasiellis lire 5 80 — id. di san Pietro degli Slavi lire 11.50 — id. di Clenia lire 1.64 — id. di Vernassino lire 10 — id. di s. Silvestro d'Antro lire 10 — id. di Cavazzo Carnico lire 42 — id. di Torrida lire 13 — id. di Codroipo lire 7 — id. di Ciconicco lire 21 — id. di Rivolto lire 20 — id. di Gradisca lire 10 — id. di Camino di Codroipo lire 5.20 — id. di Pozzo lire 7.80 — id. di Rizzolo lire 3.60 — id. di Villa Santina lire 10 — id. di Latisana lire 30.11 — id. di Precenicco lire 11 — id. di san Silvestro di Cividale lire 5.

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Foraboschi don Daniele parroco di Zompicchia lire 6 - Canciani don Canciano cappellano curato di Lovea lire 2.60.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione irregolarissima, bassa intorno al Belgio, abbastanza elevata (766) all'estremo nord-ovest, Bruxelles, Bruxelles 747, Zurigo 753.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 5 a 2 mm. da nord a sud; pioggerelle in alcune stazioni della valle padana ed al sud; neve a Potenza; temperatura notevolmente diminuita; brina e gelo in diverse stazioni.

Stamane cielo nuvoloso a nord, generalmente sereno altrove; venti freschi del quarto quadrante a sud, deboli e varii altrove.

Barometro 757 mm. a nord, intorno a 752 altrove; mare mosso sulla costa ionica e meridionale adriatica e nel golfo di Genova.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi facilmente intorno a ponente.

Cielo vario con qualche pioggia particolarmente a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Allievi ingegneri

E' aperto un concorso per esami a 10 posti d'Ingegnere allievo nel *regio* corpo del Genio Civile.

Gli esami avranno luogo in Roma, e comincieranno il 16 maggio p. v.

Le domande debitamente corredate, dovranno presentarsi non più tardi del 24 aprile p. v. al Segretario Generale del Ministero dei lavori pubblici.

Per informazioni in ordine ai documenti da unirsi alle istanze, e sulle norme e programmi d'esami, rivolgersi alla Prefettura.

Movimento dell'oro in Inghilterra

Dalle statistiche inglesi del commercio coll'estero, risulterebbe che negli undici primi mesi del 1885 l'importazione dell'oro in Inghilterra è stata di 12,021,867 lire sterline e di 12,764,735 nel 1886. Gli Stati Uniti, Messico, Egitto e Francia sono i principali paesi di precedenza.

L'esportazione dell'oro fu nel 1885 di 9,799,794 sterline e nel 1886 di 11,569,895.

La terza parte di questa somma fu spedita nell'America meridionale.

Un'altra terza parte andò ripartita fra il Portogallo e la Francia.

La Bronco-alveolite

E' quella gravissima infermità in apparenza molto somigliante alla tisi che uccide a lungo andare chi non sa aver cura della propria salute e che consiste in un gemizio continuo di muco pur emesso dalla *bocca* dei malati con tosse molesta e proveniente dalle estremità dei bronchi dette alveoli. Costoro smagriscono lentamente, hanno continua dispnea, emottisi e febbrette vespertine, e sono condotti al sepolcro dopo la serie dei soliti inutili tormenti accagionatigli dai rimedi esterni ed *interni*. Studi recenti microscopici hanno messo in evidenza che questa lenta infiammazione degli alveoli è mantenuta dalla esistenza dei parassiti; ed infatti dimostrano che anche questa crudele infermità curata in tempo e con intelligenza e perseveranza è vinta mirabilmente dallo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, il quale farmaco appunto fu premiato otto volte per le sue potenti virtù di distruggere oltre i parassiti dell'erpete, della scrofola e delle malattie specifiche, anco i germi organati dalla bronco-alveolite. — Costa L. 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia *Comessatti.* 25

APPUNTI STORICI

Dodici secoli fa

Anno 687 dopo Cristo.

In quest'anno Pipino chiamato il *grosso*, oppure *d'Eristallo*, dopo una gran rotta data a Teodorico II re di Francia, s'impadronì della monarchia francese sotto il *titolo di maggiordomo*, lasciando cioè al re il nome e tenendo per sè il comando. Così finì la dinastia dei *Merovingi*, che regnò in Francia dal 451.

(Muratori-*Annali*)

Diario Sacro

3 aprile domenica delle Palme — san Abondio — Incomincia il precetto Pasquale — Esposizione delle 40 ore in Duomo.

4 aprile lunedì santo — s. Isidoro ves.

LA SOLENNE ADORAZIONE DELLE XL ORE NELLA METROPOLITANA DI UDINE

Venite, adoremus — Venite adoriamo.

In mezzo a un mar di luce
Immenso Iddio ti adoro,
La tua clemenza imploro,
Mi perdo innanzi a Te.

L'immensità dei cieli
A Te s'inchina, o Eterno.
D'innanzi a Te l'inferno
Piega tremendo il piè.

Ma Tu qui non ponesti
Di tua grandezza il trono,
Qui il Dio sei del perdono,
Qui il fonte di pietà.

Tu qui qual padre amante,
Che i figli accoglie e abbraccia,
Qui tua divina faccia
E' amor, felicità.

Apri, o gran Dio, su noi
Di tua pietà i tesori,
Consola questi cuori
Che han viva fede in Te.

Odi la vedovella
Che narra il suo dolore,
Perdona al peccatore,
Che umil piange ai tuoi piè.

A Te son tutte conte
Le lagrime e i sospiri,
Nell'amor tuo tu miri
Le angoscie d'ogni cuor.

In Te s'affissan gli occhi
De figli tuoi, gran Dio:
Deh appaga il lor desio,
Nel tuo infinito amor!

Fin l'augelletto attende
Da Te il suo nutrimento,
E il flebil suo lamento
Ha un' eco nel tuo cuor.

Alma non sia che parta
Dal trono inesaudita,
Ognun s'abbia l'aita
Che chiese al suo dolor.

In mezzo a un mar di luce
Immenso Iddio ti adoro,
La tua clemenza imploro,
Mi perdo innanzi a Te.

E siaci un dì concesso
Di contemplarti in Cielo;
E senza nube o velo
Bearci, o Eterno, in Te!

Oh! spunti in ciel l'aurora
Di sì beato giorno,
Accolga il bel soggiorno
I figli del dolor.

Nello splendor dei santi
Si eterni in paradiso
La gioia ed il sorriso,
La pace e il santo amor.

Can. FOSCHIA.

ULTIME NOTIZIE

Roma 31 marzo — Nelle ore pomeridiane di ieri poco dopo il suo arrivo in Roma, l'Illmo e Rmo monsignor Galimberti Segretario della Congregazione degli affari Ecclesiastici Straordinarii, fu ricevuto in udienza dal S. Padre.

Scontri di basci-buzuc e di bersaglieri con una banda di Debeb

La Stefani comunica:

Massaua 31 marzo. — Alcuni basci-buzuc ebbero il 27 corrente uno scontro colla banda di Debeb, che, a quanto si assicura, ebbe un morto, mentre i basci-buzuc non subirono perdita alcuna.

Il 28 la compagnia dell'ottavo bersaglieri, facendo da Arkiko una escursione verso il Ghedam, fu accolta a fucilate dalla stessa banda di Debeb. Dopo breve combattimento la banda si ritirò sull'alto di Ghedam, avendo avuto, a quanto sembra, quattro morti ed una ventina di feriti che portò via.

La compagnia ebbe un soldato morto più tardi per ferita riportata, un caporale e due irregolari leggermente feriti.

TELEGRAMMI

Nancy 1 — Antoine deputato di Metz fu espulso iersera dalle autorità tedesche e venne condotto alla frontiera francese.

Berlino 1 — In occasione del genetliaco, Bismark ricevette dall'interno e dall'estero le felicitazioni di molti personaggi.

I principi e i Reali di Prussia lo felicitarono personalmente.

Stasera Bismarck recossi dall'imperatore che desiderava felicitarlo.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 - 4 - 87	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	746.2	744.9	745.8
Umidità relativa	45	61	59
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	goccie	—	—
Vento { direzione . . .	SE	SW	NE
Vento { velocità chi. .	5	12	2
Termom. centigrado . .	6.0	8.1	5.9

Temperatura mass. 11.6 / » min. —3.0 || Temperatura minima all'aperto —0.5

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Tipografia del Patronato. Udine.